

Nell'evoluzione della gamma Etf primeggiano gli aspetti ESG e tematici

DWS amplia l'offerta degli ETF Xtrackers, migliorando ulteriormente i fattori di sostenibilità, e mira a una solida metodologia e all'education sui temi del futuro

di Marco Ciatto

Il Gruppo DWS (DWS), con 833 miliardi di euro di patrimonio in gestione (al 30 settembre 2022), aspira a diventare uno dei principali gestori patrimoniali del mondo. Forte di oltre 60 anni di esperienza, gode di una reputazione di eccellenza in Germania, Europa, America e Asia. DWS è riconosciuta dai clienti di tutto il mondo come una fonte affidabile di soluzioni d'investimento integrate, stabilità e innovazione in un'intera gamma di discipline d'investimento. Offriamo a privati e istituzioni l'accesso alle nostre solide capacità di investimento in tutte le principali classi di attività liquide e illiquide, nonché soluzioni allineate ai trend di crescita. Le nostre diverse competenze nella gestione attiva, passiva e alternativa degli asset, così come la nostra profonda attenzione all'ambiente, alla società e alla governance, si completano a vicenda nel creare soluzioni mirate per i nostri clienti. Le nostre competenze e le conoscenze sul campo dei nostri economisti, analisti di ricerca e professionisti degli investimenti sono riunite in un'unica visione globale CIO, che fornisce una guida strategica al nostro approccio agli investimenti.

C'è un primario emittente di Etf ed Etp, il terzo in Europa per patrimonio, che quest'anno è stato molto attivo sia nel lancio di nuovi prodotti sia nella promozione della propria piattaforma ETF Xtrackers: si tratta di DWS. MondoInvestor ha incontrato **Mauro Giangrande**, Head of Passive Sales EMEA South per DWS, per capire come gli investitori hanno affrontato le turbolenze di quest'anno e quali strumenti la società ha fornito loro per adeguarsi ai cambiamenti di mercato, e per analizzare l'evoluzione dell'industria degli Etf, soprattutto sul lato retail.

In quali asset class avete visto confluire i maggiori flussi Etf in Europa, quest'anno? Nello specifico, quali sono stati gli Xtrackers più acquistati sia lato equity sia lato bond?

Il 2022 è stato probabilmente l'anno più impegnativo dal punto di vista dei mercati nell'ultimo decennio. Quasi tutti i principali indici azionari e obbligazionari hanno registrato performance negative e gli investitori, in un contesto di alta volatilità, sono stati costretti a movimentare molto i portafogli, per gestire al meglio i rischi e per cercare di cogliere le opportunità che di volta in volta si sono presentate.

Osservando i flussi degli Etf, abbiamo visto prevalere innanzitutto un atteggiamento di cautela e la ricerca della massima diversificazione possibile. Non sorprende quindi che i prodotti Xtrackers su Msci World, sia nella versione più tradizionale che in quella che comprende i mercati emergenti (All countries), hanno chiuso il 2022 con una raccolta molto positiva, superiore al miliardo di euro. Inoltre, hanno raccolto molto interesse le strategie Value e i settori più difensivi, come Consumer staples, Health care e

Utilities. Tra i mercati emergenti spicca la raccolta del nostro Etf su A shares cinesi, nonostante le performance del principale indice delle Borse di Shenzhen e Shanghai abbia sofferto il rallentamento economico della locomotiva cinese, dovuto in particolar modo alla politica Zero covid. In ultimo, non si è attenuata la domanda per le strategie ESG: l'Xtrackers Msci Usa Esg Ucits Etf è stato infatti il prodotto passivo di DWS che ha raccolto di più nel corso dell'anno.

Il picco dell'inflazione potrebbe essere stato raggiunto, o quasi: state notando dei cambi di strategia, rotazioni di portafoglio, tra la vostra clientela? Di che tipo?

Dopo anni di rendimenti negativi, probabilmente il 2022 passerà alla storia come l'anno del ritorno alla normalità per quanto riguarda il livello dei tassi di mercato. Le Banche Centrali per contrastare l'inflazione sono state però costrette ad attuare una politica di rialzo dei rendimenti molto veloce, quindi, gli investitori hanno registrato perdite sia sui governativi sia sui titoli corporate, in alcuni casi anche a doppia cifra. La difficoltà adesso sta proprio nel prevedere da un lato se i tassi attuali incorporano o meno le prossime mosse delle Banche Centrali e dall'altro se un deterioramento delle condizioni economiche, eventualmente peggiore di quanto preventivato, possa comportare un ulteriore allargamento degli spread dei titoli corporate.

Gli investitori, quindi, sono ancora molto cauti, anche se qualche segnale positivo inizia a manifestarsi. Nelle ultime settimane abbiamo osservato, ad esempio, una ripresa di flussi positivi sugli Etf che offrono esposizione ai titoli corporate Investment grade in euro, anche su scadenze più lunghe.

Tra le vostre ultime novità spiccano degli Etf sostenibili obbligazionari con differenti strategie: ce li può illustrare?

Gli Etf ESG corporate Xtrackers sono stati ideati al fine di applicare il medesimo approccio ESG degli Etf azionari su indici MSCI Low Carbon SRI Leaders, ad esempio, in merito ai criteri di esclusione per attività controverse. La ricerca e i rating di sostenibilità sono forniti dal medesimo provider, MSCI. Recentemente, abbiamo aggiunto un'ulteriore importante caratteristica, ossia gli indici corporate sono costruiti anche nel rispetto delle regole che l'Unione Europea ha stabilito per gli indici Pab, quelli allineati agli obiettivi di decarbonizzazione previsti dall'Accordo di Parigi. Nell'ambito, invece, dei titoli di Stato, la metodologia utilizzata dagli ETF Xtrackers recentemente approdati sul mercato tiene conto dell'assoluta peculiarità dell'asset class. L'obiettivo è fornire agli investitori miglioramenti tangibili lungo tutti e tre i pilastri E, S e G, e a tale scopo i benchmark, calcolati e diffusi da FTSE, utilizzano la ricerca di Beyond Ratings, basata sull'impiego di 41 indicatori su un totale di 146 Paesi. Più nello specifico, vengono effettuati sia aggiustamenti dei pesi, con l'obiettivo di premiare gli Stati con alte prestazioni ambientali, sociali e di governance, sia esclusioni. Sono infatti rimossi i Paesi con punteggio ESG nel decile inferiore e quelli che, secondo la classificazione di Freedom House, non sono ritenuti "Free". L'ultima categoria di Etf obbligazionari ESG è quella relativa ai Green Bond, le obbligazioni emesse per finanziare progetti sostenibili, come la protezione dell'ambiente e del clima. L'anno scorso, DWS aveva già lanciato due ETF Xtrackers che investono in obbligazioni societarie "verdi" denominate in euro e in dollari. A novembre 2022 abbiamo completato la gamma, portando sul mercato anche un Etf che investe in Green Bond emessi da stati appartenenti all'UE.

Restando nell'universo ESG, quali Etf azionari avete introdotto o rimodellato quest'anno? Quali sono gli approcci più richiesti dai vostri clienti?

Nel 2022, in ambito azionario, abbiamo

completato la gamma di Etf allineati con gli obiettivi predisposti dagli Accordi sul clima di Parigi. Con gli ultimi lanci, infatti, il range si compone di Etf Pab che coprono tutte le principali regioni del globo, inclusi i Paesi emergenti. Gli indici benchmark sono calcolati e diffusi da Solactive, mentre la ricerca e i rating di sostenibilità sono forniti da ISS. Questi Etf sono stati disegnati al fine di andare oltre rispetto alle regole base previste dalla regolamentazione europea, ossia la riduzione del 50% dell'intensità di carbonio vs. un benchmark di mercato equivalente non ESG, e un percorso di decarbonizzazione del 7% annuo. La principale novità risiede nel fatto di aver voluto incorporare all'interno della metodologia anche le raccomandazioni delle iniziative sul clima, come quelle promosse da IIGCC (International Investors Group on Climate Change). Si tratta di tre indicatori che influiscono direttamente sull'assegnazione dei pesi dei singoli componenti del benchmark: i) ammontare dei ricavi direttamente riconducibili a progetti verdi; ii) l'impegno a conformarsi a standard di reportistica promossi da Sbti e Tcfd; iii) la definizione di Science based target. In pratica, le società che adottano obiettivi basati su presupposti scientifici, che hanno elevati standard di divulgazione delle iniziative sul clima e che si impegnano attivamente a mitigare il rischio di cambiamento climatico sono premiate con l'attribuzione di un peso maggiore.

Investendo con uno sguardo al futuro, quali sono le tematiche che ritenete particolarmente attrattive e perché? Il contesto geopolitico ed economico attuale ne sta causando qualche "rallentamento" o rischio aggiuntivo per l'investitore?

Uno sviluppo sicuramente da monitorare è quello che stanno avendo gli Etf tematici. Guardando i flussi, essi rappresentano già una solida realtà, ma vediamo ancora molto spazio per portare sul mercato soluzioni innovative, anche combinando e promuovendo politiche ESG. L'obiettivo di questa tipologia di Etf è chiaro, ossia individuare trend con prospettive future che possano generare una vera e propria disruption nel mercato. Ma la realizzazione richiede un'attenta analisi

e una metodologia solida. Questo è l'ambito in cui vogliamo riuscire a fare la differenza. Un altro aspetto su cui stiamo puntando è l'education. Gli Etf tematici, soprattutto i "pure play", sono infatti generalmente costituiti da un numero più concentrato di titoli, inoltre sono spesso caratterizzati da uno stile Growth e quindi sono generalmente più volatili dei tradizionali indici di capitalizzazione. Chi si avvicina ai tematici deve quindi necessariamente avere un orizzonte temporale d'investimento di più lungo periodo, anche perché la ratio economica di questi strumenti si realizza se si punta su titoli che non hanno ancora espresso il loro potenziale in termini di redditività, ma che potrebbero farlo in futuro.

Come sta cambiando la distribuzione degli Etf nel segmento retail? Avete fatto qualche partnership per ampliare la diffusione della vostra gamma in Italia?

Sino a qualche anno fa, la penetrazione di Etf nell'ambito del mercato retail in quasi tutti i Paesi europei era del tutto residuale. Le cose però stanno cambiando, anche molto velocemente. Ne è un esempio il mercato tedesco, dove i piani di accumulo in Etf sono diventati estremamente popolari e in pochissimo tempo hanno superato la soglia degli 85 miliardi di euro di patrimonio in gestione (fonte: extraETF.com). A fine ottobre, c'erano oltre 3 milioni e 600 mila Pac in Etf attivi in Germania, nel 2015 erano poco più di 250 mila. Il mercato italiano è meno sviluppato, ma vediamo le medesime potenzialità di crescita. Per questo motivo, a novembre DWS ha sottoscritto la prima partnership finalizzata alla distribuzione dei propri ETF Xtrackers su una delle principali piattaforme di trading in Italia, quella di **Directa SIM**, pioniera del trading online. L'accordo prevede per gli oltre 50.000 clienti **Directa** la possibilità di acquistare, per determinati controvalori minimi, una selezione di 87 ETF Xtrackers senza sostenere costi di negoziazione. L'ampia selezione include sia ETF Xtrackers sui principali benchmark di mercato, quali S&P 500 e Nasdaq 100, sia prodotti che replicano indici azionari e obbligazionari tematici, settoriali, emergenti e con focus ESG.